



## PARENISI

*Allo Stampatore della Gazzetta Urbana.*

**C**hi legge vuol farlo senza incomodarsi. Di mille che leggono non vi hanno dieci che lo faciano con passione e che però siano tolleranti alle difficoltà e ai fastidj che incontrano; i rimanenti leggono per avvertirsi, e assomigliano quelle forosette che lasciano cadersi di mano la rosa se si sentano punte da qualche spina che è sparsa per lo stelo.

Gli Stampatori dovrebbero far riflesso a questi tali umori, e guardarsi di non sdegnarli con quelle omissioni, inezze, errori, equivoci che la disattenzione lascia scapare nelle stampe.

L'occhio com'è il senso più delicato e mirabile così è il più sdegnoso, e altiero di ogni altro; lo intelletto avido di raccogliere, ma irritable egli pure ove si senta a limare dal fastidio segue il consiglio degli occhj e getta lo scritto che non sia chiaro, preciso, e facile a leggersi.

Fattevi conto che il vostro foglio del N. XII. abbia avuto questo destino.

Diffatti non ne poteva sortire un migliore, poicch'era così pieno zeppo di mancanze di errori di arbitrarie intrusioni che ogni cosa era stravisata, e che vi avrebbe voluto più fatica ad accozzare quello ch'era stato trasfigurato, di quella che vi volesse a consarcinare le foglie disperse sulle quali la tenebrosa Sibilla dava le sue risposte.

Se continuarette a far così appena averette qualche Enea, che mosso da gran passione, venga a visitare il vostro antro per chiedervi gli estenuati, e rotti vostri caratteri; "ma non vi verranno certamente quegli spiriti schifosi, e gentili che si risentono e si disgustano se nel letto di fiori in cui vogliono riposarsi trovano qualche foglia che sia stata sgraziatamente attorcigliata.



Vi avviso io poicchè amo la vostra fama, e amo puranche uno istituto che ove sia dall'attenzione vostra bene esercitato può riuscir utile e dilettevole a tanti, che corrôno a visitar lo apparecchio sennon temono di dover penare a vederlo.

Questa mia è una esortazione che non ha da dispiacervi, e che può risparmiarvi i rimbrotti che alcun altro forse, che non vi ha l'amore che vi ho io, si preparava a farvi.

Vi vuol di molta convenienza verso quei che si vuole che abbiano la cortesia di leggere e di ascoltare ciò che il nostro arbitrio gli presenta; Badateci

Salute e Diligenza.

Da un soggetto illustre e riverito pel grado che lo distingue, e per le sociali sue qualità, ci fù spedita la seguente lettera scritta in francese, e tradotta da brava mano in italiano per agevolarne l'intelligenza. Noi si pregiamo d'inserirla in questo numero, poicchè oltre a molte cortesie, che contiene a favor di questa gazzetta ella offre puranchè una vera, seria, ed opportuna considerazione espressa con una vivacità, che la rende più sensibile ancora a quelli a cui è diretta, perchè ne cavino l'istruzione, che da loro casi è richiesta.

Il cuor generoso, e lo spirito illuminato la dichiarò a questo effetto, e mostrò già una amorosa premura pel paese, in cui Egli si attrova, viene con

tal sentimento ad acquistarsi il diritto sulla stima, e la riconoscenza di tutti gli abitanti, che lo possiamo assicurare che saranno fedeli, e pronti a rispondergli con quel dolce fremito, che desta il beneficio, che viene da una così spontanea cordialità.

Se il nostro foglio averà la fortuna d'essere di frequente onorato da questi scritti, egli si meriterà allora a giusto titolo quel compatimento, e quella grazia che generosamente gli profonde prefatto ossequiabilissimo, e amabile oggetto.

Il n'y aura jamais de bonne & saine Constitution que celle ou la loi regnera sur les coeurs, tant que la force législative n'ira pas jusque là; les loix seront toujours eludées.

Rousseau de la Concorde de la Pologne.

Non si darà mai una retta e sode istituzione se non regnerà per lei la legge sopra gli animi. Fino a tanto che la forza legislativa non coglierà questa meta, le leggi verranno sempre deluse.

Dalle falde delle Alpi

li 10. fiorile anno X. Repubblicano  
Di molta soddisfazione mi è, o ignore, in questo tranquillo ritiro da alla fine ritrovato à piè delle Alpi leggere alcuna volta la gazzetta che compilate, e l'osservare non averla circonscritta alla relazione degli avvenimenti politici e dei fatti particolari quali mentre interessano momentaneamente alcune persone cadono poi ben

sto in dimenticanza insieme colle mille e una relazioni delle mille e una gazzette che si stampano giornalmente in Europa a prò dei compilatori, ed a noia degli associati. Sarebbe veramente desiderabile, che il vostro esempio venisse imitato dai vostri colleghi; ma lasciamo a ciascuno il suo discernimento, ed intratteniamoci del vostro che merita ogni applauso.

La letteratura, le arti, l'agricoltura, ogni utile argomento trovano luogo distinto nel vostro giornale. Egli è perciò ch'io vi richiedo d'inserirvi il passo di Gio: Giacomo prenotato da me in questo foglio. Fui tentato a bella prima di parafrasarlo, gettando su la carta le riflessioni e le deduzioni che emanano dalla sublime massima dell'amico della vera libertà e della felicità dell'umanità. Ma ò poi considerato, essere un *eleum & labore perire* il glosare un testo di per sè chiaro ed evidente.

Piaccia pure al Cielo, o Signone, che i vostri reggitori e i vostri governati non ch'è i Personaggi incaricati a por sesto alla cosa pubblica e coloro i quali al pari di me prendon parte pel miglior vostro essere vengano fortemente penetrati da tale principio, imperciocchè io porto ferma credenza che dalla sola giudiziosa applicazione del medesimo potranno le isole ex-venete impetrare allà fine la prosperità che agognano e per cui faccio io pure i più fervidi voti.

Benchè gli avvenimenti della guerra m'abbiano costretto di abbandonare questi dilettevoli luoghi in cui nacqui e i quali

con mio dolore non mi lusingo di rivedere mai più, pure sento ogni giorno che è sempre vivo in me il *dalcis amor Patrie*

Sono con tutto l'attacamento  
N.N.

Articolo Comunicato da un Zelante  
Cittadino.

La facoltà nutritiva di quel Solano esculento detto *Batata*, *Patata*, e *Pomo di terra* è conosciuta da tempo immemorabile nell'America. Questo Solano prezioso s'introdusse da un Secolo addietro a popolar uso nella Irlanda, nell'Inghilterra, nella Francia, e nella Svizzera. Un piccolo spazio di terreno ti somministra un copioso raccolto; imperciocchè fu osservato dal celebre *Klyiogg*, il Socrate rustico di Zurigo, che un' arpena di terra, la quale produrrebbe appena dodici quintali di frumento ne rende duecento di patate. D'altronde queste radici tuberose salubri ed aggradevoli, vegetando sotterra, non soggiacciono ai danni degli insetti, de' venti freddi e secchi, dei geli, della grandine, e di tutte le malattie che attaccano e struggono i grani cereali. Poche libbre di tali radici, che anno poi l'altro vantaggio di nascere e moltiplicarsi ovunque, nodriscono e saziano una numerosa famiglia e cotte in varie guise e con ogni maniera di condimento, o ridotte a candidissima farina, e conver-



tite in pane delizioso alla foggia insegnata dall' Egregio Chimico Sig. Parmantier, cui ne dobbiamo la scoperta.

Abitanti fortunati delle Sette Isole Unite perchè trascurate voi la coltivazione delle patate? Perchè mai soffrite il grave peso, ed i pericoli del commercio passivo che voi fatte nell'articolo di prima necessità, cioè dei grani? Perchè ligj in tutto de' vostri usi inveterati non riformate, non favorite, non animate l'agricoltura, madre delle arti, radice del grand'albero economico, e sorgente perenne della nazionale prosperità? Perchè non imitate in grande gli esperimenti georgici dell' Accademia Agraria ed Economica di Cefalonia, la quale convinta della importanza della cultura delle patate ne affidò alla terra i benefici bulbi, e ne li vidde a prosperare vivamente.

Proprietarj delle Sette Isole accogliete i consigli di un Cittadino amatissimo della sua Nazione, rinovellate, estendete, moltiplicate questi esperimenti, e poi compilate in nostra lingua una chiara e breve istruzione popolare da essere diffusa per lo contado, onde invogliare i nostri campagnuoli alla cultura dei pomi di terra, in quella guisa appunto che per editto del Re di Svezia operò la Reale Accademia di Stoccolma con tanto vantaggio di quella industriosa Nazione.

*Adagi, Apostemi, Proverbj, e Sentenze Morali.*

La donna senza verecondia è cibo senza sale --- L'infortunio pel paziente è uno e per l'insofferente è due --- Il dotto senza opere è nuvole senza pioggia --- Se non usi benignità il servo ti fugge; se la usi il libero ti serve --- Se il Rè toglie un pomo dall'orto del suddito, i cortigiani svelgono l'albero --- Le ricchezze de' prodighi sono paragonabili ai fichi nati nei precipizii, perchè siccome di questi si nudrono i corvi e i nibbii e non gli uomini; così quelle sono divorate dalle meretrici e dai parassiti --- I creduli agli adulatori somigliano le anfore, le quali son prese e manate attorno per l'orecchie --- Non è tanto male entrare ne' luoghi di piacere quanto non saperne uscire --- I cultori delle discipline liberali che non curano la filosofia somigliano i drudi di Penelope che guadagnarono le serve, nè seppero vincere la padrona --- I Filosofi si veggono alcune fiatte alle porte e nelle sale de' ricchi e dei potenti; anche i medici concorrono alle case degl' infermi, ma niuno amarebbe di essere malato piuttosto che medico --- Lodate le vaste tenute ma coltivate una mediocre.

*Desiderio di star meglio.*

Vi fu una vecchierella che abitava in una umile e breve stanza, che viveva di una piccola fortuna senza abbondanza, e senza stento, la quale si allevò un gattuccio più per avere una compagnia che per esigere da lui altro servizio.

Gli faceva però un buon trattamento, lo teneva spesso in sulle ginocchia, lo accarezzava, lo nutriva sufficientemente, e lo lasciava, quando che fosse, andare pel tetto a godere del sole.

Contento il compagnevole animale non sentiva altri desiderj, e nel suo stile si mostrava di essere felice.

Un giorno s'incontrò, stando a ozio al calor del sole con alcuni gattoni pieni di brio che appartenevano a un Palagio vicino di un gran Signore. Costoro gli domandarono del suo stato, e sentendosi da lui raccontare com'era collocato, lo compassionarono, e gli dissero ch'egli poteva vivere assai meglio se voleva entrare nel palagio in cui erano essi, e nel quale vi era tra le altre cose maravigliose una cucina ove ogni giorno si lavoravano delle gran piattanze, e che per lo soverchio numero erano abbandonate e lasciate in libertà per maniera ch'essi si servivano a tutto lor grado.

Sedotto il Gattuccio di quanto quei superbi gli seppero dire, incominciò a essere stuzzicato dal pungente desiderio di voler star meglio, e però

sentendo per la prima volta molto fastidio della vita che menava e della compagnia che aveva, fin' allora, fatto alla Vecchia, si risolsse di abbandonarla, e seguì quei gattoni che gli avevano promesso la loro istessa fortuna.

Passò nel Palagio, si adaggiò subito nella cucina, ch'era il gran mare del nuovo mondo in cui era entrato, ove vidde di fatto una abbondanza che non aveva giammai ammirata, e una negligenza insieme che lo faceva padrone di sbramare tutti li suoi appetiti. Approfitò sull'istante della bella opportunità, e cominciava già a chiamarsi felice, e riguardar come un tempo disgraziato quello che passato si aveva tra le ristrettezze in casa della Vecchia sua padrona.

Un dì di gran festa nel quale più che in altro, lavorava la Cucina, egli tutto baldo, seguendo l'ardire, e la confidenza che vedea usarsi dagli altri gattoni antichi del palagio, accostosi ad un piatto che aveva l'aspetto di un trofeo e abbracciò un pezzo di quelle vivande che vi pompeggiavano sopra. Il colpo era per metà eseguito, quando fu veduto e raggiunto dal cuciniere, che inquietatosi per lo sconcio che aveva fatto al suo apparecchio, lo afferrò crudelmente e gli diede tante e poi tante battiture che gli ruppe la carne e le ossa di maniera che appena gli rimase fatto di scappare per non essere interamente ammazzato.



Le doglie che sentiva, e che non aveva giammai provato innanzi, quando si viveva colla sua amorosa vecchierella, lo fecero ritornar sopra di se, e confessare che il desiderio di star meglio lo aveva ruvinato, e che nei mari i più vasti ove la intemperante smania della fortuna, fa che si s'inoltri, le burrasche, e i naufraggi sono anche più spessi.

*Lì 5. Maggio da Costantinopoli.*

Sua Eccell. Cuffein Capitan-Pascià stava sulle mosse per partire con una flotta di undeci Vascelli di Guerra. Una indisposizione di salute sopraggiunta al detto Comandante gli ha ottenuto il permesso di trattenersi. La flotta ebbe però l'ordine di far vela. Sei Navi furono destinate per l'Egitto, e le altre non si sa per qual parte. Con tale spedizione la Sublime Porta inoltrò colà il Sig. Roder Ingegnere Svedese, che da molto tempo si trova ai servigj della medesima. Egli è stato incaricato di far serrare un taglio che i Francesi avevano fatto intorno della Città di Alessandria per provvedere alla loro difesa. Quel taglio arreca per lo ristagno dell'acque molto danno alla salute degli abitanti, e molto impedimento alla comunicazione dei loro affari. Lo stesso ingegnere fu commissionato di rimetere sollecitamente

in buon stato il Porto della Città ch'è da molto tempo impedito da varii imbonimenti.

Il Gran Signore nominò per Ministro Straordinario a Parigi, S. E. Acmet Effendi, il quale porterà seco come Dragomano il Figlio del Principe Muruzzi, Sig. Panajotacchi.

*Da Gianina.*

Ali-Pascià ne' giorni scorsi fece spiegare dinnanzi alla porta del suo Palazzo le sue tre code. Questo è un segno manifesto, che annuncia la sua prossima partenza per Soffia, ove fermerà la sua residenza, stanteche dal Sultano è stato inalzato al posto di Terstim-Cherè, cioè comandante supremo di tutta la Romelia.

*Notizie Interne.*

*Adi 6. Giugno*

Arrivò jeri da Gianina Sua Eccellenza Passo-Bei nipote del Visir Ali-Pascia. Si recò al bordo del Vascello di Sua Eccellenza Patrona-Bei, a cui comunicò la notizia della pace seguita fra il Pascia di Gianina, e tutte le Costiere della Romelia. Gli fu imbandito sopra il Vascello stesso un magnifientissimo pranzo, e fu poi decorata la sua Persona con un Caftan in segno di aggradimento, e fu inoltre salutato con varj tiri di Artiglieria. Questo pregiabile sog-

getto abita in privata forma in casa del Sig. Niccolò Argiri.

Comparve verso la sera una Fre-gata Inglese proveniente da Malta, la quale dopo di aver consegnato diversi Pieghi a codesto Comandante Inglese proseguì subito il suo viaggio per levante.

*Adi 7. detto.*

Arrivarono in questo porto tre Vascelli di Guerra Ottomani provenienti da Costantinopoli, i quali sono venuti, come si dice, per dare il cambio a' Vascelli che da molto tempo guarnivano questo Porto.

Generi introdotti dai 31. Maggio fino al giorno d'oggi.

Bovini	67
Porcini	15
Formento Mogia	432
Formentoni Mogia	460
Calambochio Mogia	170
Formagio in Ludri Libbre	5200
Detto in pezze Libbre	1400
Vino Barile	700
Acqua-Vita Barile	99
Olive Libbre	5000
Bacalà Libbre	500
Aceto Barile	4
Sapone Casse	20

Nella Pubblica Stamperia di Corfù, Con permissione.



Pervenutoci il seguente articolo di Lettera scritta da Napoli da soggetto accreditato, crediamo di far cosa grata ai nostri Lettori di subitamente comunicarglielo onde si abbiano le interessanti e precise notizie ch'egli contiene.

*Napoli. Adi 2. Giugno 1802. S. N.*

Qui fiattanto si fa tutto per accelerare la partenza de' Russi. Si spera di potersi metere alla Vela entro lo spazio di otto giorni. Il loro ritardo fu occasionato dalle provvigioni. Finalmente jeri sera il Ministro di Napoli s' impegnò uffizialmente, che sarebbe pronta ogni cosa nel sopra enunciatò termine di otto giorni. I trasporti che devono imbarcare i Battaglioni del Generale Borasin sono tutti pronti.

Approfittiamo del momento per far noto a questo pubblico. Che S. E. Patron-Bei è stato dalla grazia del suo Sovrano innalzato al grado di Capitan-Bei. Il valore di questo illustre Comandante gli meritò l'innalzamento che gli fu impartito, e che sarà gradito anche da questa Città che ebbe occasione di contemplar spesso le virtù i meriti e il pregio del prestatto lodevolissimo soggetto.

*Detto.*

S. E. Passo-Bei continua a trattenersi nella Casa di ragione del Sig. Argiri, che per la di lei situazione offre a tal soggetto l'opportunità di scontare con minor incomodo la sua contumacia.

